

DS6901 FOCUS DS6901
INNOVAZIONE

L'OUTLOOK

Il credito bancario fatica ad arrivare alle imprese

Il taglio dei tassi della Bce ha migliorato le condizioni, ma le banche restano prudenti nell'erogazione perché temono l'incertezza della congiuntura e i rischi geopolitici

Marco Frojo

Le imprese fanno fatica a beneficiare dei tagli dei tassi della Bce. A rivelarlo è la stessa Eurotower che nella più recente edizione della sua indagine "The euro area bank lending survey", quella relativa al terzo trimestre di quest'anno, ha evidenziato come i criteri di erogazione del credito alle aziende siano rimasti sostanzialmente invariati, dopo due anni di continui inasprimenti. E le prospettive per l'ultima parte dell'anno sono di un ulteriore irrigidimento. Dunque il denaro costa sì meno, ma incontra degli ostacoli nel suo percorso fin nelle casse di chi produce.

L'istituto guidato da Christine Lagarde ha per la prima volta tagliato i tassi a giugno ed è successivamente intervenuto in altre due occasioni, a settembre e ottobre. Le decisioni dell'ultima riunione non rientrano nelle statistiche del quarto trimestre, mentre il taglio di settembre ha avuto oggettivamente poco tempo per far sentire i propri effetti. La rilevazione del periodo ottobre-dicembre potrà dunque fare maggiore luce sulle dinamiche, ma le motivazioni che gli istituti di credito hanno addotto per giustificare la loro politica

restrittiva lasciano poco spazio all'ottimismo: le banche intervistate dalla Bce hanno parlato di crescenti rischi legati a un contesto economico incerto, caratterizzato da inflazione ancora elevata e potenziali turbolenze geopolitiche.

Il calo del costo del denaro non è riuscito ad innescare neanche una ripresa della domanda di credito. Le imprese hanno solo "moderatamente" aumentato le proprie richieste, interrompendo una serie negativa che durava dal terzo trimestre del 2022, ma anche su questo fronte non mancano le ombre. Ci sono Paesi, fra i quali rientra l'Italia, che continuano a mostrare una contrazione della domanda, a differenza di Germania, Francia e Spagna. Sul fronte dell'offerta è stata invece solo la Germania a mostrare una maggiore disponibilità da parte delle banche a concedere prestiti alle imprese.

«Le condizioni generali applicate dalle banche per i nuovi prestiti alle imprese - si legge nel survey della Bce - si sono leggermente allentate. Questo è stato determinato da una riduzione dei margini sui prestiti medi e da tassi di interesse più bassi sui nuovi prestiti, mentre i margini sui prestiti più rischiosi e i requisiti di garanzia sono aumentati leggermente. Le

banche tedesche e francesi hanno riportato condizioni invariate, mentre c'è stato un allentamento in Spagna e Italia». Le condizioni generali hanno mostrato un miglioramento simile sia per le piccole e medie imprese sia per quelle di dimensioni maggiori. In entrambi i segmenti l'allentamento netto è stato favorito soprattutto dai tassi di interesse sui prestiti e dai margini sui prestiti medi.

«La concorrenza è stato il fattore principale alla base dell'allentamento delle condizioni, mentre la percezione del rischio da parte delle banche ha avuto un lieve effetto di irrigidimento. L'effetto netto di allentamento dovuto alla concorrenza è stato principalmente legato alla concorrenza con altre banche, in particolare in Francia e Italia. Le percezioni del rischio hanno avuto un effetto netto di irrigidimento soprattutto in Germania».



Le note dolenti arrivano dalle richieste di prestito respinte dalle banche e su questo fronte sono le Pmi ad avere la peggio. Il tasso a cui sono cresciuti i dinieghi è quasi il doppio rispetto a quello delle grandi imprese. Questa dinamica è stata particolarmente evidente in Germania, mentre in Italia le cose sono andate meglio: gli istituti di credito hanno riportato di aver respinto un numero minore di richieste rispetto al recente passato. Va però anche ricordato che l'Italia è stato l'unico grande Paese dove le richieste sono scese ed è probabile che ad aver rinunciato siano state le aziende finanziariamente più deboli, certe di un no da parte delle banche. Questo ha

fatto sì che le domande pervenute avessero una maggiore probabilità di essere accolte, cosa poi avvenuta. In Francia e Spagna la situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

Secondo i dati della Banca d'Italia i prestiti bancari alle imprese non finanziarie sono in calo (quasi ininterrotto) dal settembre del 2022. Sono - l'ultima rilevazione è quella relativa all'agosto 2024 - che i flussi netti sono negativi. Su base mensile le eccezioni sono state solo quattro (marzo, ottobre, novembre 2023 e maggio 2024) e in uno di questi (marzo 2023) il saldo è stato positivo per pochi milioni di euro (11,5 milioni). I deflussi hanno invece mostrato valori ben diversi e in crescita nelle ultime tre

letture: si è infatti passati dai 2,5 miliardi del giugno di quest'anno, ai 4 miliardi di luglio per finire ai 7,7 miliardi di agosto.

Negli ultimi dodici mesi la contrazione dei prestiti alle imprese è stata nell'ordine del 3,4%. A livello settoriale, i prestiti stanno calando di più nelle costruzioni (-8,8% in agosto in termini annui) e nel manifatturiero (-6,1%), meno nei servizi (-2,8%) e nell'agricoltura (-1,9%). Le costruzioni e la manifattura sono anche i settori con la maggiore "intensità creditizia" in rapporto al valore aggiunto, cioè quelli che dipendono di più dal finanziamento bancario, mentre nei servizi il credito conta proporzionalmente meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

TASSI IN CALO PER LE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Secondo Bankitalia, i tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie hanno toccato il minimo del 2024 nel mese di settembre al 4,9% (ultimo dato disponibile), in discesa rispetto al 5,13% di agosto e al 5,28% di luglio. Dall'inizio dell'anno il calo è stato di poco superiore: a gennaio erano al 5,48%. La diminuzione del costo del debito rispecchia abbastanza fedelmente il taglio dei tassi deciso dalla Bce, che ha iniziato ad intervenire a giugno. L'ultima sforbiciata - 0,25% a ottobre - non è però ancora inclusa nelle statistiche di via Nazionale



INUMERI

SI ATTENUA IL CALO DEI PRESTITI PER LE IMPRESE

VARIAZIONI % A 12 MESI, DATI MENSILI



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA SU DATI BANCA D'ITALIA

I TAGLI

La Bce ha tagliato i tassi per la prima volta a giugno ed è successivamente intervenuta in altre due occasioni, a settembre e ottobre

3,4%

Negli ultimi 12 mesi la contrazione dei prestiti alle imprese è stata del 3,4%

7,7

Sono i miliardi di deflussi finanziari registrati ad agosto 2024

8,8

È il calo in percentuale del settore delle costruzioni



DS6901

DS6901

INUMERI

IDATI SULLE EROGAZIONI: MENO DOMANDA DI CREDITO, MA ANCHE MENO OFFERTA

DATI TRIMESTRALI, % NETTA DI RISPOSTE (INDAGINE BLS)



Fonte: ELABORAZIONE CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA SU DATI BANCA D'ITALIA